# PREGHIERE

# A

# MARIA SANTISSIMA

# DI

# DOMENICO BARNABA

Digitized by Google

UDINE 1847 TIPOGRAFIA VENDRAME

Digitized by Google

A

**PIETRO BORTOLOTTI**

SACERDOTE

CHE

ALLE DOTI DISTINTE DEL CVORE

QVELLE DELLO INGEGNO

PER ECCELLENZA

CONGIVNGE

NELLA FAVSTA OCCASIONE

IN CVI

VENIVA ELETTO

PARROCO

DEI SS. PIETRO E PAOLO

DI MAJANO

IN TESTIMONIANZA

DI NON SERVILE RISPETTO

DOMENICO BARNABA

QVESTO RELIGIOSO OPVSCOLO

OFFERIVA

Digitized by Google

574

*S' invocano le leggi sulla proprietà letteraria*
*del presente opuscolo*

Digitized by Google

# PREGHIERE

# A MARIA

Digitized by Google

Maria, che di quell' Inclito
La gloria intravedesti
E al padiglion di Jehova
Seconda in Ciel sedesti,
Dammi sul labbro ardente
Il miel di tua parola,
Il palpito innocente
Della tua gioja in cor,
Il carme che consola
Inspirami d' amor.

L. Oldrati

Digitized by Google

## *Salve, Regina*

Salve, salve, o degli angeli Regina,
Mistica rosa del giardin di Dio!
Innanzi a te s' inchina
Nel gaudio e nel dolor lo spirto mio.

Salve, o Regina; al cui divin sorriso
I Serafini e i Cherubin fan festa;
E tutto il Paradiso
A contemplarti in estasi s' arresta.

Digitized by Google

578



A te gli osanna delle cetre d'oro,
E de' Profeti i cantici ispirati;
A te l'inno sonoro
Dell' intero universo, e de' Beati.

Salve, salve, o Regina! - Umile e schietta
S' aderga sino a te la mia preghiera;
Deh! tu, Maria, l' accetta,
Questo mio spirto in te s' affida e spera.

Digitized by Google

## *Mater misericordiae*

---

Madre di tutti i miseri
Che della terra corrono l' esiglio,
Io pur ti nutro un palpito,
Il palpito più dolce del mio cor;
Io pure a te son figlio,
E t' amo io pure d' infinito amor.

A' miei dolori, il balsamo
Della speranza tu cospargi, o Madre;
Il petto mi letifichi,
Mi prometti nel cielo una mercè:
E in Dio le tue leggiadre
Luci raccogli, e preghi Iddio per me.

Digitized by Google

5850



Delle mie preci al sonito
Tu ognor sei desta, e con pietosa cura
Detergi le mie lagrime
Se pentito mi volgo al mio Signor;
E, tua mercè, più pura
L' alma s' immerge nel celeste amor.

O Madre, o tenerissima
Di quest' egro mortal Madre divina!
Infra le cieche tenebre
Deh! non ti spiaccia il figlio tuo guidar,
Finchè la pellegrina
Alma, in grembo al suo Dio venga a posar.

Digitized by Google

## *Vita, dulcedo*

---

Sovra un sentier di triboli
Dove non crescon rose,
Dal dì ch'io venni a nascere
Il mio Signor mi pose.
D' arcane gioje ai palpiti
Ei non m' apprese il canto;
Ei non concesse libero
A' miei desiri il vol...
Diede al mio ciglio il pianto
Diede al mio petto il duol.

Digitized by Google

Pur fra i dolor, le lagrime
Della mondana stanza,
Veggo nel ciel risplendere
L' astro della speranza.
A te, Maria, rivolgere
Oso la mente e il core;
Della mia vita l' unica
Dolcezza ho posta in te...
L' astro tu sei d' amore
Che sempre arride a me.

E tu, che in mezzo agli angeli
Siedi, o Maria, Regina;
Tu del cui riso ingemmasi
La Maestà Divina,
Degni lo sguardo volgere
Ai figli della terra?...
Tu la vicenda asprissima
De' mali allevïar?...
Tu dei dolor la guerra
Dai mesti allontanar?

Digitized by Google

Oh!... sul sentier dei triboli
Ove il Signor mi pose,
Se tu mi scorti, o Vergine,
Vedrò spuntar le rose:
Io non sarò più misero
Nel mio terreno esiglio
Finchè nel cielo un vigile
Per me risplende amor...
Finchè a Maria son figlio
Mille speranze ho in cor.

Digitized by Google

584



*et spes nostra, salve.*

---

La navicella della nostra vita
Fra le procelle e i turbini
D'un burrascoso mar,
Se il Cielo non l'aita
Contro i scogli e le sirti andrà ad urtar.

Piangi, o mortal, se in Dio non hai fidanza;
Travolta nell'oceano
La nave tua sarà;
E teco ogni speranza
Ivi sepolta eternamente andrà.

Digitized by Google

Ma se volgi a Maria devoto il ciglio,
Ella frammezzo i turbini
Del procelloso mar,
Sarà propizia stella al tuo naviglio,
E salvo in porto lo saprà guidar.

Di sua salvezza in lei dunque la speme
Riponga l'uom, se prospero
Il fato a lui non è;
La vita è sparsa di continue pene;
Solo il ciel ne promette una mercè.

Digitized by Google

## *ad te clamamus*

---

Quando i dolori coll' atroce morso
Fan guerra a questa mesta anima mia,
Io levo gli occhi al Cielo, e in mio soccorso
Chiamo Maria.

Quando il gaudio coi mistici concenti
Ogni tristezza dal mio cor disvia,
Ringrazio il cielo, e tutti i miei contenti
Offro a Maria.

Digitized by Google

Se un pensier mi balena nella mente
Che a colpevole oprar sprone mi sia,
Mi volgo al cielo, e con il cor dolente
Prego Maria.

E dal sorger del sol, sin quando muore
Penso a colei che mi fu sempre pia,
Penso alla Madre del divino Amore,
Penso a Maria!



Digitized by Google

5878



## *Exules*

La mia patria non è questa in cui vivo
Pellegrino mortal terra del pianto;
Esul qui sono, d' ogni gioja privo,
Solo affanni e dolor mi stanno accanto:
Oh!... la mia patria è là, dove la vita
È sorgente di giubili infinita.

Per le cieche tenèbre erro quaggiuso
Cercando attento una sicura traccia:
Mesto fra i mesti, povero, confuso
Temo i perigli che mi fan minaccia,
E col più vivo del mio cor desio
Tendo le braccia sospirando a Dio.

Digitized by Google

A Dio, che questa miseranda argilla
Inanimò col soffio onnipotente,
A lui, che se all'esiglio un dì sortilla
Le illuminò colla ragion la mente;
E vinta alfine la terrena giostra
Immenso un premio oltre i dolor le mostra.

Oh!... la mia patria è là, dove la vita
Eternamente in Dio sarà beata;
Ove ogni cosa è santa, ove fiorita
S'apre la via de' gaudj, e interminata:
Oh!... la mia patria è là. - Deh! tu mi scorta
Madre di Dio; m'apri del Ciel la porta!

Digitized by Google

## filii Hevae

Eva, i tuoi figli fùr dannati a morte
Dacchè alla colpa il demone ti spinse,
Per te fùr chiuse all' uom del ciel le porte
Quando il vile desio l' alma ti strinse
Di gustar del vietato arbore il frutto:
Da quel giorno fatal (misero!) a tutto
Il rigor della giusta ira soggiacque
Chi da te nacque.

Digitized by Google

Pur la bontà di Lui che t'ha formata
Vita promise a' figli tuoi novella.
Il mortal dalla gleba aspra, sudata,
Levò la fronte alla nascente stella
Che la gravosa eredità dovea
Tolger dal capo ai figli della rea...
Emendatrice della colpa d' Eva
Maria sorgeva.

Maria, la figlia prediletta a Dio;
Maria, la sposa dell' Eterno Vero;
Maria, la Madre di chi tolse al rio
Destin aspro di morte il mondo intero:
Vergine, a cui venne fidato in dono
Il promesso de' secoli, e il perdono
Onde il Fabro Divino al ciel converso
Fea l' universo.

Digitized by Google

Figlio d'Eva son io, quando mi spinge
Dietro alla colpa il demone infernale:
Ma son figlio a Maria, quando mi stringe
Un puro amor sotto alle candid' ale
Del suo possente patrocinio. A lei
Dunque tutti gli affetti, e i voti miei,
A lei tutti s' adergano, e sinceri
I miei pensieri.

Digitized by Google

## *ad te suspiramus*

---

Diletta dell' Eterno! Io dalla polve
Levo il mio spirto dubitoso a te;
Ogni affanno dell' alma si dissolve
Se tu sogguardi, o generosa, a me.

Ben convien dir che tua bontà sia grande
Se degli angeli puoi gl' inni scordar,
E in mezzo al gaudio che pel ciel si spande
Il sospiro de' miseri ascoltar.

Digitized by Google

Oh!... il mio sospir, Vergine santa, acchiude
Lunghe storie di pianti e di dolor;
Poichè il pianto è retaggio a chi delude
La benefica legge del Signor.

Lorda di colpe, o diva Madre, è l'alma
Che al tuo trono di luce erge il sospir;
Nel mondo non avrò pace, nè calma
Perchè degno di pena è il mio fallir.

Pur oso ancora!... Temerario figlio
Oso chiamarti Madre di pietà;
Oso innalzarti lagrimoso il ciglio
E la pace implorar che il cor non ha.

Oh! se tu, dalla tua celeste stanza
Degni d'un guardo chi s'affida in te,
Il mio sospiro avrà tuttor fidanza
Che il perdono del Ciel gli dia mercè!

Digitized by Google

*gementes et flentes*
*in hac lacrymarum valle.*

---

In qual mai parte mondïal trascorre
Puro il fonte del gaudio? Ove matura
Cresce una gioja, che non abbia appresso
Ombra d' affanno? Nel fervor de' balli,
Fra i tripudj e le feste ove a convegno
Col sorriso sul labbro accorron mille,
Batteran mille cor sotto l' impulso
Forse d' una sentita innebriante
Gioja senza rimorso? - Oh! se dai petti
Sbalzasser l' alme una dell' altra a fronte

Digitized by Google

Certo que' volti non avrien sorriso,
Ma un' atroce e pesante onda d' affanni
Trascolorati li farebbe e mesti.
Abisso di misteri immisurato
È il cuor dell' uom. Colle viperee spire
Lo flagella l' invidia, onde dispetto
Abbia a colui che gli parrà più lieto:
Quindi l' odio, e l' ingiusto desidèro
D' una vita men triste, e quindi il vile
Della vita disprezzo, e la bestemmia
Che agl' immensi di Dio decreti insulta.--
Dammi il pianto, Signor; altro che il pianto
Io da te non domando, altro non merto.
E tu, Madre di Dio, ch' egra traevi
La cruenta a mirar scena di lutto
Quando la morte il suo vessillo alzava
Sulle vette del Golgota, e il potente
Redentor degli umani, il prezïoso
Figlio delle tue viscere stendea
Sul memorando della Croce altare
L'auguste braccia; oh! tu m'apprendi quanta
Prepotenza d' affanno il tuo materno

Digitized by Google

Petto oltraggiò, quanta nel cor ti scese
Acerbissima doglia, e d' onde avesti
Tanta costanza a vincere l' immensa
Di quel giorno catastrofe tremenda!
Questa è valle di pianto. Il folle solo
Sogna le gioje che non sorgon mai.
Noi gementi e piangenti entro la nebbia
Di questa valle oscura, il cammin nostro
Fornirem tutti. Oltre la vita, un raggio
Brilla di luce, ove la gioja è pura,
Ove sereno, e sempiterno è il giorno,
Ove il pianto e il dolor stan sempre muti.
Ivi, o Maria, ci guida; ivi pagati
Saran gli affanni del terrestre esiglio.

Digitized by Google

S9c



## *Eja ergo, advocata nostra,*

Andiam, fratelli, al tempio
Ad adorar Maria;
Ella alle nostre suppliche
Guarda benigna e pia,
Tempra al paziente e al povero
De' triboli il rigor;
E a chi peccò, se ha lagrime,
Dona la speme ancor.

Digitized by Google

Andiamo al tempio. - I balsami
De' fior più scelti e bei
Di nostre preci al sonito
Offriam devoti a lei
Che della stirpe umana
Siede, e del Ciel sovrana;
A lei, che è più degli angeli
Potente âppo il Signor.

Candido fior di Gerico
Che l'umil voto ascolti,
Deh! fa che i nostri gemiti
Sien dall'Eterno accolti.
Chi, se non tu, la grazia
Di Dio ci può impetrar?
Chi della speme il palpito
Ne' miseri avvivar?

Digitized by Google

Salve, o cortese interprete
D' ogni mortal desio,
Colomba candidissima
Tanto diletta a Dio.
L' aura, l' insetto, il fiore
T' alzan inni d' amore,
E non dovratti un cantico
L' uom dalla polve alzar?

Digitized by Google

*illos tuos misericordes oculos*
*ad nos converte*

---

Quelle tue soavissime pupille
Quaggiù rivolgi, o donna alma del Cielo;
Desta in noi le benefiche scintille
D'un puro e santo affetto; onde nel velo
Di tua pietà raccolti
Sieno i nostri pensieri al ciel rivolti.

Guarda!... scene di pianto, alme nel lutto
Dolor secreti, e triboli, e tormenti,
Madre, quaggiuso scorgerai per tutto;
E fra la nenia di lunghi lamenti
La turba dei devoti
Odi innalzarti umili preci e voti.

Digitized by Google

102



Guarda, e soccorri!... All'occhio tuo non sfugge
Il fidente mortal che soffre e prega;
E se il pianto e il dolor quaggiù lo strugge
Non però sotto il pondo egli si piega
Della sua sorte avversa,
Finchè la tua pupilla è in lui conversa.

Guarda, soccorri, e la speranza avviva
Di que' che ogni fiducia hanno in te posta:
Nostra salvezza a gloria tua s'ascriva,
Chè il tuo materno affetto a Dio n'accosta.
Così dal petto anelo,
Fugge il dolor, se tu ne mostri il cielo.

Digitized by Google

*Et Iesum benedictum fructum ventris tui nobis post hoc exilium ostende.*

---

Posciachè superati avrò i disastri
Di questa triste arena,
Chi mai di sopra agli astri
Mi guiderà, laddove arde serena
Una luce infinita
A rallegrar quella novella vita?
Laddove i soavissimi concenti
Spande l' Angel di Dio,
Onde letificando i firmamenti
De' Beati far pago ogni desio?



Digitized by Google

604.



Un tanto ajuto, io dalla tua materna
Mano imploro, o Maria:
Guidami alla superna
Region del gaudio, e mostra a questa mia
Alma avvezza all' esiglio
L' augusto aspetto del Divin tuo Figlio.
Oh! chi mai non vorrà per tal compenso
Sprezzar del mondo i fiori?
A tollerar chi non sarà propenso
Questa breve esistenza di dolori?

Guidami tu colla tua man pietosa
Al cospetto di Dio;
E fra la gloriosa
Schiera d' eletti fà che giunga anch' io.
Colui che da te nacque,
Che per le colpe del mortal soggiacque,
Cinto di gloria, e di perenne luce
Io rivedrò nel Cielo....
E te, Maria, dolce mia guida e duce
Ivi potrò mirar senz' ombra o velo.

Digitized by Google

*o clemens,*

Chi ritiene la destra di Dio
Quando s' alza del fulmine armata?
Chi può mai dalla fronte sdegnata
Il pensier di vendetta stornar?

È Maria! la soave Maria
Che col nome di figli ci appella;
È la nostra speranza più bella,
È la stella formosa del mar.

Digitized by Google

O clemente, dolcissima Madre
Che con tanta bontà ci sogguardi,
Non fia mai che ti giungano tardi
I sospiri più ardenti del cor.

Chi ti scorda, o beffardo t'insulta
Questa vita fruir non è degno;
Merta tutto del Nume lo sdegno,
Merta tutto de' mali il rigor.

Io, coll' alma ripiena d' affetto
T' ergerò, santa Madre, il mio voto;
M' avrai sempre a' tuoi piedi devoto
Finchè un palpito il petto darà.

Che se pur questa fragile argilla
Sull' abisso talvolta mi guida,
Deh! mi salvi, e dal cielo m' arrida
La tua grande materna pietà!

Digitized by Google

*o pia,*

---

Narrami, o Musa, gli alti portenti
Onde Maria
Mostrasi pia,
Scema i dolori, tolge i tormenti,
E fuga i mali
Da noi mortali.

Se il mio pensiero levasi ardito
Sino al sorriso
Del Paradiso
Egli è tuo dono, dono infinito
Madre divina
Del ciel Reina.

Digitized by Google

Egli è tuo dono, se il voto mio
Al ciel rivolto
Ritrova ascolto:
Se dopo il fallo m'accolge Iddio
Nel suo perdono,
Egli è tuo dono.

Se il precipizio d'innanzi ho aperto,
Se ho cieco il guardo,
Se il passo ho tardo,
Tu m'apri gli occhi, mi rendi esperto,
E dal periglio
Salvi tuo figlio.

Quando il dolore m'angoscia il petto,
E della pace
Spenta è la face
Col tuo materno tenero affetto
Tu mi favelli
E a te m'appelli.

Digitized by Google

Quando la gioja troppo m'allieta
Infra l' insana
Turba mondana,
Moderi il gaudio del tuo poeta,
E parli al core
D' un alto amore.

Tu scorti i passi via per l' esiglio,
E a lui che teme
Doni la speme:
Chi move armato del tuo consiglio,
Trova il compenso
D' un bene immenso.

Oh!... sotto il manto di tua pietade
Madre di Dio
Serba il cor mio!
Chè nell'abisso, no, mai non cade
Chi a te s' affida,
Chi t' ha per guida.

Digitized by Google

610



## *o dulcis Virgo Maria.*

Vergin santa e benedetta
Che per cenno dell' Eterno
Tra le donne fosti eletta
Onde tolgerci all' inferno,
Tu che temperi l' asprezza
Del mio carcere fatal,
Pura fonte di dolcezza
Vera speme del mortal;

Digitized by Google

Deh! l'encomio de' viventi
Non ti spiaccia udir, siccome
Que' che adoran riverenti
Il santissimo tuo Nome.
Nome augusto e venerando
Che le cetre un dì cantàr,
Che ogni mesto sospirando
Vien devoto ad invocar.

Verginelle, e fanciulletti
Che brillate di candore,
Fiori offrite, offrite affetti
Alla Madre del Signore.
A lei salga il vostro canto
Come interprete de' cor,
Cangerassi il vostro pianto
In un estasi d' amor.

Digitized by Google

Fanciulletti e verginelle,
Il bel Nome di Maria
Nelle menti tenerelle
Deh! che impresso ognor vi sia.
Una madre più amorosa
Più proclive alla pietà,
Più benigna e generosa
Non l'ha il mondo, il ciel non l'ha.

Digitized by Google

*dignare me laudare te Virgo sacrata,*

---

Purifica il mio labbro, o intemerata
Vergin, diletta a Dio;
Onde la prece dal mio cor dettata.
Offrir ti possa anch' io.

Finchè il mio labbro dalla colpa è infetto
Io non potrei laudarti;
Ned a prova oserei di un puro affetto
I miei pensieri alzarti.

Digitized by Google

Purifica quest' anima, o Maria
Onde di te sia degna;
E allor la prece più soave e pia
Ergerti il cor s' impegna.

Oh!... quello che da te soave incanto
Piove in nostro pensiero,
Vergine del Carmel, merita il canto
Dell' universo intero!

Digitized by Google

*Da mihi virtutem contra hostes tuos*

---

Contro a' nemici tuoi, dammi, Maria,
Ch'io pugnar possa, e vincitor chiamarmi;
A depredar codesta anima mia
Essi pongono in opra astuzie ed armi;
Mi stan sempre d' appresso, e con la ria
Lor possa cercan nell' abisso trarmi,
Dove caduto, io non potrei più mai
Levar la fronte a' tuoi celesti rai.

Digitized by Google

Avvi una belva, che un aspetto assume
Di seducente; e non siam nati appena
Che lusingando un perfido costume
Entro la gora dell' error ne mena.
Oprando inganni, ella ne accieca il lume
Dello intelletto, e impavida sirena
Decanta il vizio, e il fa parer giocondo...
Questa belva fatal si noma il Mondo.

V' ha un' altra belva che alla prima unita
Ne circonda, n' assedia, e ne fa guerra;
Questa sempre al fallir nostr' alme incita,
E strettamente intorno a noi si serra:
All' aspra lotta coi piacer ne invita,
Cogli stessi piacer quindi ne atterra;
Ella è parte di noi, ma a noi rivale,
Pugna, e pugnando se medesma assale.

Digitized by Google

Avvi una terza ancor belva tiranna
Che le nostr' alme al Creator contende:
Quindi invisa ne rugge, e l' ampia zanna
D' adunche unghie fornita a noi protende.
Angelo un giorno, ora demonio, inganna
Lui che l' orecchio alle sue voci intende:
Codesto mostro dall' averno uscito
Sin contro al cielo osa mostrarsi ardito.

Questi, o Maria, sono i nemici, a cui
Io debbo oppor le mie forze mortali;
Ma se tu mi ritraggi i guardi tui
L' armi degli empj mi saran fatali.
A te dunque m' affido, ed a Colui
Che alla morte spezzar seppe gli strali.
Ne disgrato ti fora, se pugnando
Del tuo nome mi valgo, e non del brando.

Digitized by Google

Nè avrò nemico che resister possa
Alla potenza del tuo nome augusto:
Respingerò con esso la percossa
Delle tre belve, e il lor desire ingiusto:
Così quest' alma al tuo richiamo scossa
Alla pace verrà che attende il giusto;
E rapita de' cieli all' armonia
Andrà inneggiando il nome di Maria.

---

Utini die 28 Augusti 1847.

*Vidit*

✠ ZACHARIAS Archiepiscopus.

Digitized by Google

Digitized by Google